



# ORE 12

Anno XXVI - Numero 108 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Il Governo fa sapere che non sarà retroattivo l'obbligo di spalmare i crediti su dieci anni, anziché su quattro Superbonus, cambio di rotta

Non sarà retroattivo l'obbligo di spalmare i crediti del superbonus su dieci anni, anziché su quattro, previsto da un emendamento che il Governo presenterà entro venerdì prossimo. La conferma arriva direttamente dal Governo con la presa di posizione del sottosegretario al Ministero dell'economia Federico Freni in commissione Finanze del Senato, che è impegnata in questi giorni nell'esame del disegno

di legge di conversione del Decreto Taglia Cessioni (decreto-legge n. 39/2024) e dei relativi emendamenti parlamentari. Freni ha così rassicurato rispetto alle preoccupazioni manifestate dal direttore generale dell'ANCE Massimiliano Musmeci e dal vice direttore generale vicario dell'ABI, Gianfranco Torriero, che in una nota congiunta hanno ieri dichiarato: "In questa fase complessa è

importante dare certezze e rafforzare la fiducia. Interventi retroattivi sul Superbonus minerebbero la fiducia di famiglie, imprese e investitori". Musmeci e Torriero hanno ricordato che "lo stesso Ministro dell'Economia ha più volte indicato che non ci sarà il ricorso a interventi retroattivi".

*Servizio all'interno*



Nella foto: Il sottosegretario al Ministero dell'economia Federico Freni

### Produzione industriale a marcia indietro Flessione del -3,5%

*Istat registra un -1,3% nel primo trimestre 2024*



A marzo 2024 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dello 0,5% rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre si registra un calo del livello della produzione dell'1,3% rispetto ai tre mesi precedenti. Su base annua, al netto degli effetti di calendario, a marzo l'indice complessivo registra invece una flessione del 3,5% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 contro i 23 di marzo 2023).

*Servizio all'interno*

## Papa Francesco agli Stati Generali "Una madre non deve scegliere tra lavoro e figli"

*"C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni"*



Il calo della natalità deve essere affrontato con "lungimiranza". "A livello istituzionale, urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine". Lo ha detto il Papa agli Stati generali della natalità. "C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni". Per questo bisogna "porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa".

*Servizio all'interno*

# Natalità, Papa Francesco: "Una madre non deve scegliere tra lavoro e figli"



Il calo della natalità deve essere affrontato con "lungimiranza". "A livello istituzionale, urgono politiche efficaci, scelte coraggiose, concrete e di lungo termine". Lo ha detto il Papa agli Stati generali della natalità. "C'è bisogno di un impegno maggiore da parte di tutti i governi, perché le giovani generazioni vengano messe nelle condizioni di poter realizzare i propri legittimi sogni". Per questo bisogna "porre una madre nella condizione di non dover scegliere tra lavoro e cura dei figli; oppure liberare tante giovani coppie dalla zavorra della precarietà occupazionale e dell'impossibilità di acquistare una casa". "Il numero delle nascite è il primo indicatore della speranza di un popolo. Senza bambini e giovani, un Paese perde il suo desiderio di futuro". "In Italia, ad esempio, l'età media - ha proseguito Papa Francesco - è attualmente di



quarantasette anni, e si continuano a segnare nuovi record negativi". "Purtroppo, se dovessimo basarci su questo dato, saremmo costretti a dire che l'Italia sta progressivamente perdendo la sua speranza nel domani, come il resto d'Europa: il Vecchio Continente - ha detto ancora Francesco - si trasforma sempre più in un continente vecchio, stanco e rassegnato, così impegnato ad esorcizzare le solitudini e le angosce da non saper più gustare, nella civiltà del dono, la vera bellezza della vita".

## Roccella: "Contro di me censura aggressiva Mi aspetto la solidarietà di Scurati e Saviano"

"Se mi impedisce di parlare mi censuri. Se contesti e dialoghi è diverso, anche se usi toni alti. Ho fatto tante manifestazioni, ma mai ho impedito a qualcuno di parlare". La ministra per la Famiglia, Eugenia Roccella, sulle pagine del Corriere della Sera continua a parlare di censura dopo la contestazione da parte di alcuni studenti durante il suo intervento sul palco durante gli Stati generali della Natalità. "Sono per il diritto al dissenso, sempre. Credo però che garantire la libertà di parola sia un diritto non negoziabile - dice la ministra che non riusciva a parlare per le grida degli studenti - Era impossibile parlare durante la contestazione". Innumerevoli i messaggi di solidarietà per Roccella, tra cui anche quello del Capo dello Stato, Sergio Mattarella e della premier, Giorgia Meloni. La ministra sottolinea: "Comunque a proposito di censura vorrei sentire la solidarietà dei vari Antonio Scurati, Roberto Saviano, Nicola Lagioia, Chiara Valerio".



## Mattarella: "La Costituzione, ieri come oggi, riguarda tutti da vicino"



"La Costituzione, ieri come oggi, riguarda tutti da vicino. I suoi principi indicano modi di vivere che vanno realizzati, messi in pratica con l'esercizio della propria libertà e per il presente e il futuro comune di quella che viene chiamata, appunto, comunità nazionale". Così il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, durante il suo intervento alla "Civil Week" di Milano. "Chi opera nell'ambito della cittadinanza attiva e solida verifica, giorno per giorno, il valore dell'attenzione alle necessità delle persone, si rende conto di quanto i valori della nostra Carta siano alla base del vivere insieme", ha continuato. Rivolgendosi ad una ragazza che lavora a PizzAut, il Presidente della Repubblica ha detto: "Il lavoro è un diritto, è dignità, è inclusione. E non è un caso che di lavoro parli l'articolo 1 della nostra Costituzione, facendone il fondamento della nostra Repubblica. Così come l'articolo 3 aggiunga non soltanto che ogni cittadino ha eguale dignità, ma che lo Stato deve assicurare che venga rimosso quel che la ostacola".

"Il problema del nostro mondo non sono i bambini che nascono: sono l'egoismo, il consumismo e l'individualismo, che rendono le persone sazie, sole e infelici". Papa Francesco ha poi ricordato che "in passato, non sono mancati studi e teorie che mettevano in guardia sul numero degli abitanti della Terra, perché la nascita di troppi bambini avrebbe creato squilibri economici, mancanza di risorse e inquinamento. Mi ha sempre colpito constatare come queste tesi, ormai datate e superate da tempo, parlassero di esseri umani come se si trattasse di problemi. Ma la vita umana - ha sottolineato il Pontefice - non è un problema, è un dono. E alla base dell'inquinamento e della fame nel mondo non ci sono i bambini che nascono, ma le scelte di chi pensa solo a sé stesso, il delirio di un materialismo sfrenato, cieco e dilagante, di un consumismo che, come un virus malefico, intacca alla radice l'esistenza delle persone e della società". Quindi "il problema non è in quanti siamo al

mondo, ma che mondo stiamo costruendo; non sono i figli, ma l'egoismo, che crea ingiustizie e strutture di peccato". E allora "le case si riempiono di oggetti e si svuotano di figli, diventando luoghi molto tristi". "C'è un dato che mi ha detto uno studioso della demografia: in questo momento gli investimenti che danno più reddito sono la fabbrica di armi e gli anticongelativi: uno distrugge la vita, l'altro impedisce la vita. "E questi sono gli investimenti che danno più reddito", "è brutto". Il futuro non si costruisce solo facendo figli, manca un'altra parte importante, i nonni", ha concluso il Papa. "Oggi c'è una cultura di nascondere i nonni, mandarli nella casa di riposo. E' cambiato un po' per la pensione...ma la tendenza è quella: scartare i nonni". "Per favore non dimenticare i nonni", "i nonni soli, i nonni, scartati, questo è un suicidio culturale", "abbiamo cura dei figli ma anche cura dei nonni, è molto importante", ha concluso il Papa.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?



Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

## Politica

# Rai: giornaliste del Tg1 aggredite e minacciate per non aver aderito allo sciopero



Nella foto, Laura Chimenti, Sonia Sarno

Alcune giornaliste della Rai, specialmente del Tg1, che non hanno aderito allo sciopero di lunedì scorso sono state violentemente aggredite e minacciate di morte, anche sui loro profili social. “Mi piacerebbe che la Commissione esprimesse la sua solidarietà nei confronti delle giornaliste che hanno deciso di lavorare e che invece stanno subendo un’aggressione per il clima che si è venuto a creare per questo Sciopero esagerato. Auspico che la Commissione esprima solidarietà alle colleghe che il giorno hanno deciso di lavorare”, ha sottolineato il Direttore Generale della Rai, Giampaolo Rossi, ascoltato in Commissione Vigilanza sullo sciopero. “Le violenze sul web sono alimentate da alcune dichiarazioni fatte. Tutti noi dovremmo dunque attenerci ad un codice di comportamento per evitare che questi signori ne approfittino. Solidarietà di tutta l’azienda Rai alle colleghe”, ha commentato l’ad Roberto Sergio in Commissione Vigilanza. “È un elemento che dovrebbe essere oggetto di valutazione – ha continuato –. Si dovrebbe essere un po’ più cauti quando si dicono le cose, anche giuste e corrette”.

“Esprimiamo a nome della Commissione la solidarietà per le giornaliste che hanno ricevuto minacce di morte, lo abbiamo sempre fatto e penso di poter parlare a nome di tutta la Commissione”.

Così la Presidente della Commissione Vigilanza Rai, Barbara Florida, nel corso dell’audizione di stamani.

“Unirai condanna i gravi attacchi alle colleghe giornaliste vittime di minacce di morte e di violenti attacchi sui social per il solo fatto di non aver aderito allo Sciopero e di aver condotto i telegiornali. Unirai esprime solidarietà alle colleghe Laura Chimenti e Sonia Sarno prese di mira sulle piattaforme online e chiede a tutti di moderare i toni e riportare il dibattito sulla Rai nell’alveo di un confronto civile e democratico. Solidarietà anche alla vicedirettrice del Tg1 Incoronata Boccia vittima di violenti e strumentali attacchi per aver espresso una legittima e articolata obiezione di coscienza sul tema dell’aborto e della tutela della vita, senza mai indicarlo come reato come invece falsamente attribuito in un mistificatorio intervento in Commissione di Vigilanza”, fa sapere il Sindacato Unirai in

una nota. “Gravi tentativi di intimidazioni e censure, di limitazioni alla libertà di pensiero e azione, che impongono una riflessione sullo stile del dibattito sindacale e politico sui temi inerenti la Rai e richiama a un responsabile ripensamento al fine di evitare esiti imponderabili. Già nei mesi scorsi minacce di morte hanno costretto l’ad, Roberto Sergio, sotto scorta. Basta alimentare l’odio sociale nei confronti della Rai e dei suoi giornalisti”, conclude la nota.

## Libertà di stampa, il 16 e 17 maggio missione a Roma del consorzio europeo Media Freedom Rapid Response



Focus sulla crescente pressione politica sull'emittente pubblica Rai, la vendita dell'agenzia di stampa Agi e la riforma delle leggi penali sulla diffamazione, alla luce del crescente numero di cause vessatorie che devono affrontare i giornalisti italiani

Riflettori internazionali puntati sullo stato della libertà di informazione in Italia. Il 16 e 17 maggio 2024 saranno in missione a Roma i rappresentanti delle associazioni che costituiscono il consorzio europeo Media Freedom Rapid Response: Federazione europea dei giornalisti (Efj), Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa (Obct), Article 19 Europe, European Centre for Press and Media Freedom (Ecpmf), Free Press Unlimited e International Press Institute (Ipi). Al centro della visita temi quali «la crescente pressione politica sull'emittente pubblica Rai, la vendita dell'agenzia di stampa Agi, la riforma delle leggi penali sulla diffamazione, alla luce del crescente numero di cause vessatorie che devono affrontare i giornalisti italiani», anticipano gli organizzatori, che annunciano incontri con interlocutori istituzionali, giornalisti, sindacati e società civile. «Alla luce dei recenti sviluppi legislativi a livello europeo, in particolare l'adozione della direttiva anti-Slapp e l'entrata in vigore del Media Freedom Act, questa missione si propone di analizzare il serio peggioramento degli standard per la libertà dei media nel Paese, richiamando l'attenzione dei politici italiani ed europei sulle violazioni del quadro legislativo europeo», proseguono le sei associazioni. Dando seguito alla precedente visita in Italia del 2022, la delegazione ha richiesto incontri con parlamentari, rappresentanti del ministero della Giustizia, della commissione Giustizia del Senato, della

commissione di Vigilanza Rai e dell'Agcom. La delegazione incontrerà inoltre i rappresentanti di cinque partner locali, Amnesty International Italia, Articolo 21, Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Fnsi e Usigrai, nonché giornalisti e altri soggetti interessati per avviare un dialogo sulla condizione dei media italiani. Venerdì 17 maggio, alle 11, la delegazione terrà una conferenza stampa nella sede del Consiglio dell'Ordine dei giornalisti, in via Sommacampagna 19, per presentare le prime osservazioni e raccomandazioni della missione. Un rapporto dettagliato della missione sarà pubblicato nelle settimane successive.

**CONFIMPRESEITALIA**  
 Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
 CONFIMPRESEROMA  
 area metropolitane

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
 Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza del pensionato

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

# Difesa, il 14 maggio in Fnsi presentazione corsi per giornalisti inviati in aree di crisi

*Torna il percorso formativo organizzato dallo Stato Maggiore della Difesa in collaborazione con il sindacato e l'Ordine. Al termine della conferenza stampa saranno consegnati gli attestati di partecipazione ai frequentatori dell'edizione 2023*

Sarà presentata martedì 14 maggio nella sala Walter Tobagi della Federazione nazionale della Stampa italiana (via delle Botteghe Oscure, 54) l'edizione 2024 del Corso informativo di base per giornalisti che operano in aree di crisi, frutto della collaborazione tra la Difesa, la Fnsi e l'Ordine dei giornalisti. A illustrare il programma del corso organizzato dallo Stato Maggiore della Difesa - con il supporto di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri - saranno l'Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, Capo di Stato Maggiore della Difesa, Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi, e Guido D'Ubaldo, presidente dell'Odg del Lazio.

Giunto alla 20ª edizione, il corso è destinato a tutti i giornalisti chiamati a operare in scenari complessi e diversificati che richiedono sempre maggiori elementi di conoscenza e professionalità. Articolato su più incontri, il programma prevede diverse



sessioni teoriche e pratiche che mirano a illustrare e approfondire i compiti e gli impieghi delle Forze Armate, in ambito nazionale e internazionale. Inoltre, al fine di offrire agli operatori dell'informa-



zione gli elementi utili per svolgere la propria attività in sicurezza, è confermata anche nell'edizione 2024 la collaborazione con l'Unità di Crisi

della Farnesina e il corso Basic Life Support-Defibrillation (BLSD), organizzato con il supporto dell'Ispettorato Generale della Sanità (Ige-san). Come elemento di novità, quest'anno è stata introdotta una conferenza a cura della Croce Rossa Italiana su 'Diritto Internazionale Umanitario e garanzie per i giornalisti in scenari di crisi'. I moduli pratici, che si svolgeranno presso Enti operativi della Difesa e potranno prevedere anche il pernottamento in strutture campali, hanno lo scopo di far acquisire ai giornalisti le pratiche di base per operare in aree di crisi. L'iscrizione alle diverse giornate del corso è aperta a tutti i giornalisti attraverso la piattaforma per la formazione professionale continua dell'Odg e la frequenza dà diritto ai crediti formativi. Per la partecipazione ai moduli pratici a cura di Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri, sarà necessario aver frequentato almeno tre moduli teorici ed essere in possesso di un certificato medico di buona salute per attività sportive non agonistiche in corso di validità. Fnsi social. Al termine della conferenza stampa di presentazione del corso saranno consegnati gli attestati di partecipazione ai frequentatori dell'edizione 2023.

**ELPAL CONSULTING**  
BUSINESS COOPERATE - FINANCE - TAXIS LEGAL - REAL ESTATE



SOLO DALLE GRANDI  
PASSIONI NASCONO  
LE GRANDI IMPRESE!



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

## MISSION

La STENI srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

## SEDE

La STENI srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



# IL GRAFFIO

## E' tornata l'"Inquisizione" "laica e non santa

di Fabrizio Pezzani

Oggi sembra di essere tornati allo spirito che nel 1200 diede luogo alla Santa Inquisizione questa volta non santa ma laica che condanna ogni sussurro riprovevole di criticare la nuova via della libertà morale e sessuale che non accetta critiche ; si viene così verbalmente condannati ad una sorta di eresia da un tribunale popolare a cui si accodano molti per paura , per raccogliere il consenso per fare audience anche se poi sono contrari.

La Santa Inquisizione venne stabilita nel Concilio presieduto da papa Lucio III e dall'imperatore Federico Barbarossa nel 1184 , nel tempo si rafforzò arrivando a vere e proprie condanne di morte ed alla tortura . In particolare per la crudeltà dei comportamenti si distinse l'Inquisizione Spagnola istituita nel 1478 su richiesta dei sovrani Ferdinando ed Isabella. La santa Inquisizione si pose con particolare attenzione a tutte le possibili forme di eresie o ritenute tali , si distinsero tra i giudici Bernardo Gui, ricordato nel film " Il nome della Rosa " e il cardinale Roberto Bellarmino che condannò Giordano Bruno nel 1599 e Galileo Galilei nel 1616. Gli inquisitori procedevano contro gli eretici , i sospetti di una falsa credenza , i malefici ed i sortilegi, i maghi , le streghe ...spesso condannati al fuoco senza possibilità di discolpa con una cultura



Templari condannati al rogo dall'Inquisizione, da Chroniques de France ou de St. Denis

manichea in cui il bene stava da una parte ed il male dall'altra. Oggi sembra ripresentarsi una sorta di Inquisizione laica che trova ispirazione dal frantumarsi di una morale incapace di definire i limiti della libertà di ciascuno di fare ,criticare o l'esprimere il proprio dissenso. Lo sviluppo di una coscienza che tutto ammette e tutto vuole ma non accetta la minima osservazione che possa esprimere un giudizio personale che come tale viene bollato eretico è il frutto di un sistema socioculturale collassato che trova nell'occidente la sua più piena applicazione. Lo sviluppo di un modello di pensiero legato alla tecnica vista come verità assoluta ha contribuito alla desacralizzazione del mondo e le chiese spesso vuote ne sono l'esem-

pio più immediato ; la religione viene cacciata da un mondo che non riconosce più una dimensione atemporale e divina .La mancanza di un legame ad una morale che unisce e non divide favorisce la guerra di tutti contro tutti e l'acceso attacco a chi mostra di avere qualche dubbio e perplessità su una liceità di costumi morali e comportamenti sessuali che non ha più nessun limite morale condiviso ma solo l'arroganza di perseguire una libertà di scelta infinita e non soggetta a giudizio.Si perde l'identità in nome della volontà, del desiderio , del capriccio che travolgono la relazione con la natura che va modificata ad "usum delphini " perché la natura sbaglia è imperfetta e va trasformata e superata dal desiderio e dalla

volontà alleata con la tecnica per una nuova morale imposta , invertita ma sempre una morale accettata e voluta dall'opinione di puro interesse di potere e dominio . La divisione , la messa in discussione dei principi fondamentali di socialità crea una dissoluzione dei sistemi sociali che ne vengono frantumati , privi di difese ed esposti a diktat superiori.

Così i vari movimenti che cercano la libertà in una confusa antropologia sessuale laica affermano non solo i loro diritti in modo arrogante e pretestuoso senza una minima accettazione della libertà altrui che viene considerata eresia e quindi da condannare ma pretendono di imporre le loro verità .Così di fronte ai grandi problemi del

nostro tempo ci troviamo a discutere di deviazioni sessuali e di comportamenti illogici ,quando si condanna per pornografia una professoressa che mostra il Davide di Michelangelo e un'altra per avere dato il buongiorno alle ragazze della sua classe ledendo lo spirito di qualcuna di esse che non si considera " ragazza " ma " ragazzo " siamo fuori da una logica del confronto ma ad un'imposizione violenta ed irrispettosa .

Si sono creati gruppi di potere che impongono la loro diversità con una violenza rabbiosa che esclude ogni forma di ragionevole confronto ; a fronte di queste enclave irrituali gli osservatori esterni ne sono intimiditi e così una politica debole e bisognosa di consenso si adegua per opportunismo , gli interessi economici che seguono l'indicazione data dalle diversità ben si adattano a seguirle per paura di perdere i consumatori. Va accettata la libertà di pensiero e di azione come occasione di confronto perché nessuno può ergersi a portatore della verità assoluta ma in questo confronto così come è posto esiste una sola verità da non discutere ma si cade nella violenza verbale e fisica di troppi che hanno perso il senso di un limite morale che favorisca la convivenza e non uccida il senso sociale che ci fa stare uniti ma crea la desertificazione morale e un insanabile clima conflittuale.

\*Professore emerito  
Università Bocconi

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, la formale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, ai cocktail bar.

servizi

### Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

pagamenti contributi inps

ricarico  
carte prepagate  
con iban italiano

pagamenti contributi inps

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# Superbonus, obbligo di spalmare i crediti su 10 anni e stop alle proroghe

Superbonus, Marchesini (Confindustria): "No provvedimenti retroattivi, governo consenta investimenti pluriennali"



"Comprendiamo bene le difficoltà del governo per impedire che la coda dei crediti da Superbonus metta a rischio il deficit programmatico di questo 2024, indicato dal Def approvato dal Parlamento. Tuttavia, in nome della certezza del diritto non ne condividiamo l'eventuale retroattività". Così Maurizio Marchesini, Vicepresidente uscente di Confindustria per il settore delle filiere e le medie e prossimo Vicepresidente per il lavoro e le relazioni industriali, sotto la guida di Emanuele Orsini. "Il governo può disporre lo spalma-crediti per decreto legge a vigenza immediata, ma allora lo si applichi solo per crediti maturati da spese sostenute successivamente a quella data", continua. "Migliaia di imprese e cittadini devono poter vivere in uno Stato in cui la certezza del diritto consenta ragionate scelte d'investimento pluriennali, non modificabili da interventi retroattivi, che mettono in seria difficoltà le famiglie e tutte le filiere dell'immobiliare. Non è più dilazionabile un tavolo di confronto: sia per affrontare per tempo ciò che si prospetta nei prossimi mesi, sia per disegnare il modello dei nuovi e diversi incentivi che saranno necessari per attuare la direttiva UE sull'efficiamento energetico degli immobili", conclude Marchesini.



L'allarme è stato lanciato dall'ANCE, in una nota congiunta a firma del direttore dell'Associazione, Massimiliano Musmeci, con il vice direttore vicario dell'ABI, Gianfranco Torriero, evidenziando come "interventi retroattivi sul Superbonus minerebbero la fiducia di famiglie, imprese e investitori" ed è velocemente rimbalzato tra addetti al settore e contribuenti. Adesso arrivano le rassicurazioni del MEF tramite il sottosegretario all'Economia Federico Freni, che in commissione Finanze al Senato ha ribadito la retroattività sarà limitata alle spese sostenute nell'esercizio fiscale vigente alla data di entrata in vigore della norma e quindi alle spese sostenute nel 2024. Niente spalmacrediti in 10 anni per le spese sostenute fino al 2023 ma, come probabilmente disporrà l'emendamento che il Governo presenterà all'esame del Parlamento nei lavori di conversione in legge del Decreto Legge 29 marzo 2024, n. 39 (c.d. "Decreto Superbonus 2024"), il rimborso decennale dei crediti Superbonus non avrà valore retroattivo, anche in ossequio a quanto previsto dallo Statuto del contribuente. Un'importante precisazione che arriva dopo la conferma del Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sull'introduzione dell'obbligo di spalmare i crediti derivanti da interventi Superbonus 110% in 10 anni invece che in 4-5 come finora previsto e che nessun emendamento derogatorio verrà preso in considerazione. Dopo la presentazione dell'emendamento da parte del-

l'esecutivo, il cui termine è fissato per lunedì, l'iter di conversione in legge del D.L. n. 39/2024, che deve necessariamente concludersi entro fine mese, proseguirà con l'esame del testo, che dovrebbe iniziare martedì. Ma cosa ha detto Giorgetti. Intervendendo in commissione Finanze al Senato sul dl Superbonus, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha sottolineato che "il Governo presenterà una proposta emendativa volta a prevedere che, per le spese sostenute, a partire dal periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame, le detrazioni fiscali relative a interventi edilizi siano ripartite in 10 quote annuali di pari importo". "L'emendamento che il Governo intende presentare - ha aggiunto - è finalizzato ad allineare l'andamento a legislazione vigente del deficit indicato nel Def 2024 con quello programmatico della Nadef 2023 (a tal fine sono necessari 700 milioni nel 2025 e 1,7 miliardi nel 2026)". Giorgetti ha spiegato che l'esecutivo "è consapevole che alcuni soggetti, come quelli, ad esempio, del Terzo settore non possono utilizzare lo strumento della detrazione" e ha preannunciato "quindi l'intenzione del governo di presentare un emendamento volto a costituire un fondo con una specifica dotazione, finalizzato a riconoscere agli enti in questione un contributo diretto per sostenere la riqualificazione energetica e strutturale su immobili di loro proprietà".

## Bollette luce, Facile.it: "Italia ha speso il 23% in più della media Ue"

Nel 2023 gli italiani hanno speso per la sola bolletta elettrica, in media, oltre 960 euro, vale a dire - a parità di consumi - il 23% in più rispetto alla media europea. Il dato è stato calcolato da Facile.it tenendo in considerazione i consumi di una famiglia-tipo italiana (2.700 kWh) e le tariffe dell'energia elettrica rilevate da Eurostat nei diversi Paesi dell'UE\*. In valori assoluti significa che, se in Italia si applicassero le tariffe calcolate come media di quelle europee, il costo complessivo delle bollette della luce si alleggerirebbe di oltre 180 euro l'anno.



### Le tariffe nel secondo semestre 2023 in Europa

Guardando più da vicino le tariffe dell'energia elettrica e limitando l'analisi al secondo semestre dello scorso anno, emerge che tra i 27 Stati UE l'Italia è stato il sesto paese più caro, con una tariffa media pari a 0,3347 €/kWh (incluse tasse ed oneri); il calo dei prezzi rilevato in Italia rispetto al primo semestre dello scorso anno (-12%) non è stato sufficiente per uscire dal gruppo di nazioni dove l'elettricità costa di più. Pochi gli stati dell'UE che hanno fatto peggio. Tra questi ci sono la Germania, dove per l'energia elettrica i consumatori privati hanno speso il 20% in più rispetto a noi; l'Irlanda e il Belgio (entrambi +13%) e la Danimarca (+6%). Più lunga, invece, la lista dei Paesi con un prezzo dell'energia inferiore al nostro. Limitandosi ai principali, si scopre che, ad esempio, la tariffa media italiana è stata il 29% più alta rispetto a quella rilevata in Francia, il 43% rispetto alla Spagna e addirittura il 53% rispetto alla Svezia. Per non parlare dell'Ungheria; le nostre tariffe, a confronto di quelle ungheresi, sono state più alte del 196%.

### La spesa 2023 in Europa

Considerando tutto il 2023, la performance italiana è la quinta peggiore d'Europa. Magra consolazione il pensiero che i circa 960 euro spesi nel nostro Paese diventano, a parità di consumi, 1.100 euro in Germania e Belgio, poco meno di 1.000 euro in Danimarca, quasi 970 a Cipro. Va nettamente meglio agli altri Stati: in Francia, ad esempio, la spesa annua è stata inferiore ai 660 euro, con un risparmio di circa 300 euro rispetto alla bolletta italiana. Ancor meno hanno speso le famiglie spagnole e svedesi, che hanno messo a budget circa 645 euro, mentre in Grecia la bolletta media si è fermata a 627 euro. I portoghesi se la sono cavata con meno di 590 euro, mentre l'Ungheria si conferma come il paese UE più economico: lo scorso anno sono stati sufficienti circa 310 euro per pagare le bollette dell'elettricità.

Per quanto riguarda invece gli emendamenti che puntano ad allargare le deroghe allo stop a cessione del credito e sconto in fattura per gli eventi sismici, il Ministro ha chiarito che "la misura prevista

dal decreto-legge è stata oggetto di una precisa quantificazione effettuata dalle autorità competenti e ogni ulteriore estensione dovrà essere adeguatamente valutata sotto il profilo finanziario".

# Studio Confartigianato

## L'occupazione nell'artigianato

### +42,0% vs gruppi multinazionali italiani

### Al top Toscana, Veneto, Campania e Piemonte

Istat, produzione industriale a marzo -0,5% su mese, -3,5% annuo

Nel primo trimestre calo dell'1,3% rispetto ai 3 mesi precedenti



A marzo 2024 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione industriale diminuisca dello 0,5% rispetto a febbraio. Nella media del primo trimestre si registra un calo del livello della produzione dell'1,3% rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice destagionalizzato mensile cresce su base congiunturale solo per l'energia (+1,7%); diminuiscono, invece, i beni intermedi (-0,1%), i beni di consumo (-0,6%) e i beni strumentali (-3,8%). Al netto degli effetti di calendario, a marzo 2024 l'indice complessivo registra una flessione in termini tendenziali del 3,5% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 21 contro i 23 di marzo 2023).

Il calo interessa tutti i principali comparti: la riduzione è modesta per l'energia (-0,1%) e i beni intermedi (-1,8%) mentre risulta più rilevante per beni di consumo (-4,6%) e i beni strumentali (-5,7%).

I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati far-

L'economia italiana è caratterizzata da presenza di micro e piccole imprese (MPI) più marcata rispetto agli altri paesi europei e poco meno di un quarto delle MPI è rappresentato da imprese artigiane. Anche grazie al sistema diffuso di piccole imprese l'Italia ha potuto reagire positivamente alla pandemia del 2020 e alla crisi energetica del 2022, realizzando una crescita del PIL superiore a quella dei maggiori paesi europei. Una evidenza statistica stilizza il modello di sviluppo italiano basato su un diffuso sistema di piccola impresa: in Italia l'occupazione nell'artigianato supera del 42,0% quella dei gruppi multinazionali italiani.

L'analisi è contenuta nel report pubblicato dall'Ufficio Studi di Confartigianato in occasione della terza Giornata della cultura artigiana. 'IA e complementarietà, l'equazione dell'Intelligenza Artigiana - Key data della cultura artigiana'. Vi è una combinazione di fattori strutturali, culturali e normativi che contribuisce al predominio delle MPI e delle imprese artigiane rispetto al sistema delle multinazionali.

Le imprese di minore dimensione tendono ad essere più flessibili rispetto alle grandi imprese multinazionali, si adattano alle mutevoli condizioni di mercato e alle esigenze dei clienti, rimanendo competitive anche in contesti economici incerti. Le MPI e le imprese artigiane svolgono un presidio di settori di grande rilevanza per l'economia italiana, tra i quali ricordiamo quelli della moda,

maceutici (+4,8%), la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+4,4%) e la fabbricazione di prodotti chimici (+3,2%). Le flessioni più ampie si registrano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e acces-



del food, dei servizi turistici e di quelli alla persona, del trasporto di merci e persone. Una diffusa presenza di imprese poggia su una forte cultura imprenditoriale, con una propensione al lavoro indipendente più elevata rispetto alla media europea. Le piccole imprese sopperiscono alle mancate economie di scala mediante reti di imprese, accrescendo la loro competitività mediante la collaborazione con altre imprese. Queste reti favoriscono lo sviluppo delle MPI, creando sinergie che possono essere difficili da replicare per le multinazionali. Infine, il peso della burocrazia e di una elevata pressione fiscale disincentiva gli investimenti in Italia delle multinazionali estere e incentiva la delocalizzazione delle grandi imprese italiane. Artigianato vs multinazionali nel territorio - A livello regionale la dominanza dell'occupazione artigiana rispetto a quella dei gruppi multinazionali italiani è diffusa in tutti i territori tranne che nel Lazio dove l'occupazione artigiana è inferiore del 17,9%.

sori (-9,3%), nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-8,8%) e nella fabbricazione di macchinari (-5,9%).

#### Il commento

La flessione congiunturale della produzione industriale registrata

Nell'artigianato la Toscana dove i 224mila addetti nell'artigianato sono più del doppio (+119,1%) rispetto all'occupazione dei gruppi multinazionali italiani; segue il Veneto con 325mila occupati pari al +40,5%, Campania con 102mila addetti pari al +38,7%, Piemonte con 214mila addetti pari al +33,1%, Emilia-Romagna con 278mila addetti pari al +12,4% e Lombardia con 486mila addetti pari al +5,3%. Una prevalenza dell'occupazione artigiana di norma più netta si riscontra nelle regioni di grandezza intermedia, tra 300mila e 1 milione di occupati totali: la Sardegna conta 64mila addetti nell'artigianato che sono quasi il triplo (+190,6%) dell'occupazione dei gruppi multinazionali italiani, seguono la Sicilia con 132mila addetti nell'artigianato, 2,7 volte (+165,7%) l'occupazione di tali gruppi, la Puglia con 133mila addetti nell'artigianato, 2 volte e mezzo (+150,9%) l'occupazione di tali gruppi, le Marche con 112mila addetti nell'artigia-

per il mese di marzo si estende anche al complesso del primo trimestre di quest'anno. Tra i principali raggruppamenti di industrie si rileva una crescita mensile solo per l'energia. In termini tendenziali, al netto

nato, più del doppio (+114,0%) rispetto all'occupazione di tali gruppi, l'Abruzzo con 55mila addetti nell'artigianato pari al +88,5%, la Liguria con 73mila addetti nell'artigianato pari al +52,6% ed infine tra queste regioni solo il Friuli-Venezia Giulia con 62mila addetti nell'artigianato supera l'occupazione dei gruppi multinazionali italiani con un valore inferiore alla media e pari all'11,6%. La diffusione dell'impresa artigiana nel Mezzogiorno fa da contraltare ad un obsoleto modello di sviluppo centrato sull'insediamento della grande impresa integrata globalmente. Nelle regioni meridionali

l'occupazione dell'artigianato ammonta a 567mila addetti ed è più che doppia (+121,2%) rispetto quella dei gruppi multinazionali italiani ed è l'unica ripartizione dove addirittura supera, precisamente del 26,0%, quella di tutti i gruppi multinazionali, italiani ed esteri, mentre a livello nazionale l'occupazione artigiana risulta inferiore del 23,9%. Di conseguenza la predominanza dell'occupazione dell'artigianato su quella del totale dei gruppi multinazionali è meno diffusa e riguarda undici territori: la Calabria con il +132,4%, Sicilia con il +75,7%, Sardegna con il +58,8%, Marche con il +47,5%, Puglia con il +40,8%, Provincia Autonoma di Bolzano con il +38,2%, Umbria con il +33,6%, Molise con il +33,4%, Toscana con il +19,7%, Provincia Autonoma di Trento con il +13,6% e Valle d'Aosta con il +12,8%.

degli effetti di calendario, l'indice complessivo prosegue la fase di flessione che si protrae da 14 mesi consecutivi. Il calo su base annua registrato a marzo interessa tutti i principali raggruppamenti di industrie.

# DI agricoltura, Cia agricoltori: “Dal Governo risposte concrete Ma manca granaio Italia”

Bene moratoria mutui, interventi su filiere in difficoltà e pratiche sleali. Subito soluzione per reintrodurre Registro telematico cereali

Un decreto che risponde alle emergenze più impellenti del settore agricolo, con misure attese e sollecitate più volte dalla Confederazione, come la moratoria sui mutui, gli aiuti alle filiere in sofferenza, il rafforzamento delle pratiche sleali. Manca però Granaio Italia, su cui non sono accettabili ulteriori rinvii e, quindi, urge lavorare in Parlamento per la sua reintroduzione. Così il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, commenta il Dl Agricoltura, all'indomani della presentazione in conferenza stampa a Palazzo Chigi.

“In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale -spiega Fini- possiamo già dire che, con il decreto, cominciamo ad avere le prime



risposte concrete alle esigenze dell'agricoltura. Oltre al sostegno al credito delle aziende con la moratoria, sono molto importanti le risorse aggiuntive per kiwi e cereali, i ristori per flavescenza e peronospora, la spinta annunciata sugli abbattimenti dei cinghiali, anche con l'esercito, per far fronte alla PSA e l'avvio, finalmente, di una regola-

mentazione del fotovoltaico a terra, che non intralci o impedisca le coltivazioni agricole”.

“Bene, in particolare, la norma sulle pratiche sleali che prevede di fissare un costo medio di produzione per ogni singolo prodotto agricolo, con la certificazione di Ismea, che va nella direzione della proposta lanciata da Cia nel suo

Piano nazionale per l'agricoltura, e dove si possono fare ulteriori miglioramenti per arrivare a prezzi davvero equi -aggiunge Fini-. Resta lo stupore per la proroga inaspettata del Registro telematico per il grano, strumento fondamentale per riportare trasparenza sui mercati, per il quale serve trovare una soluzione al più presto”.

## Ponte sullo Stretto, i tempi si allungano



La società Stretto di Messina, nell'ambito della procedura in corso di valutazione di impatto ambientale, ha annunciato di aver chiesto al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica una sospensione di 120 giorni dei termini per la presentazione della documentazione integrativa richiesta che, con i nuovi termini temporali, sarà consegnata entro metà settembre 2024. “La decisione - spiega l'amministratore delegato della Stretto di Messina, Pietro Ciucci - è motivata dalla eccezionale rilevanza dell'opera e riflette la volontà e il massimo impegno della Società nel fornire puntuali ed esaurienti risposte alle richieste di integrazioni e chiarimenti sugli elaborati tecnici del progetto definitivo del ponte sullo Stretto di Messina, presentate dalla Commissione VIA e VAS del MASE. Alcuni approfondimenti prevedono indagini di campo, come ulteriori rilievi faunistici terrestri, batimetrici e subacquei, ai quali la Società intende dedicare la massima attenzione utilizzando pienamente i tempi consentiti dalla normativa”.

di Gianluca Maddaloni

Il cambiamento climatico rappresenta una delle sfide più urgenti e complesse che l'umanità deve affrontare nel XXI secolo. Eventi meteorologici estremi come uragani, inondazioni e incendi boschivi causano danni alle infrastrutture, alle coltivazioni agricole e alle proprietà, con costi di riparazione e ricostruzione che possono essere enormi. Oltre agli impatti ambientali e sociali, il surriscaldamento globale ha anche profonde implicazioni sull'economia globale dato che minaccia settori chiave come l'agricoltura, la pesca e il turismo, con conseguenze negative per l'occupazione e la crescita economica. Innanzitutto per contrastare il surriscaldamento c'è bisogno che molti paesi, in particolare quelli più inquinanti, inizino a diminuire le emissioni, questo potrebbe offrire anche nu-

## Verso un futuro sostenibile: la transizione ad un'economia a basse emissioni

merose opportunità di crescita per le loro economie. Ad esempio con la creazione di una green economy, basata su pratiche e tecnologie sostenibili che riducono l'impatto ambientale e promuovono l'efficienza delle risorse.



emissioni di gas serra può portare a risparmi sui costi energetici, migliorare la sicurezza degli impianti e stimolare l'innovazione tecnologica. L'economia che è nata dietro la transizione ecologica è complessa e legata a diversi fattori, con costi significativi ma anche opportunità emergenti. Affrontare efficacemente il cambiamento climatico richiederà un impegno globale e coordinato da parte di governi, imprese, istituzioni finanziarie e cittadini. La transizione verso un'economia green offre non solo la possibilità di mitigare gli impatti negativi del cambiamento climatico, ma anche di creare un futuro più sostenibile, lungo e florido per tutti.

Settori come le energie rinnovabili, l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, l'agricoltura biologica e la gestione dei rifiuti possono diventare motori di crescita economica, generando nuovi posti di lavoro, stimolando l'innovazione e aumentando la competitività delle imprese. Inoltre, la riduzione delle

## Cronache italiane

# Continua l'attività delle Fiamme Gialle in materia di prevenzione e repressione nel settore antiriciclaggio

Nell'ambito di un più ampio dispositivo - che vede coinvolto l'intero territorio della provincia di Macerata - di contrasto all'indebito utilizzo del sistema finanziario e al finanziamento del terrorismo, i militari della Sezione Tutela Economia del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Macerata hanno messo a segno un altro duro colpo agli illeciti di settore accertando, nel corso di un controllo antiriciclaggio, numerose violazioni, commesse dal titolare di un "money transfer" e da numerosi clienti, per le quali sono previste complessivamente sanzioni per oltre 1 milione e seicentomila euro. L'Agente finanziario individuato si è avvalso del sistema che permette di inviare all'estero ingenti somme di denaro sottraendole alla normativa antiriciclaggio, attraverso tecniche di frazionamento (c.d. smurfing) degli importi da trasferire, mediante l'utilizzo da parte dei clienti del sistema finanziario multicanale dei numerosi istituti di pagamento nazionali ed esteri, finalizzato ad aggirare i blocchi automatici adottati dai predetti istituti per evitare l'invio di importi superiori alla soglia di legge (€ 999,99) nell'arco di sette giorni, verso paesi europei ed extra-UE.

Nello specifico, l'attività di controllo ha consentito di accertare che il titolare del "money transfer" ha acquisito da 11 clienti, in una stessa data ovvero in un ristrettissimo arco temporale (massimo sette giorni consecutivi), denaro contante per un importo

pari o superiore ad euro 1.000,00 che è stato poi trasferito in favore di un beneficiario, ovvero di più persone, attraverso i circuiti finanziari degli istituti di pagamento nazionali e comunitari con i quali opera in qualità di mandatario. Per tali fattispecie, i responsabili sono stati segnalati all'Autorità competente per l'avvio del procedimento di irrogazione delle sanzioni amministrative, che ammontano complessivamente fino ad un massimo di 650.000 euro a carico dei clienti e, per uguali importi, nei confronti dell'Agente.

L'attività ispettiva ha preso in esame circa 12.000 operazioni di trasferimento di denaro eseguite in un anno e due mesi, per un volume complessivo di oltre 3 milioni e seicentomila euro. Inoltre, in aggiunta alla predetta tecnica di frazionamento, è emerso che diversi clienti hanno effettuato rilevanti trasferimenti di denaro eccedenti la soglia di legge verso un unico beneficiario e per tale fattispecie, al titolare del "money transfer" sono state contestate sanzioni amministrative per oltre 300.000 euro per l'omessa effettuazione delle dovute segnalazioni di operazioni sospette agli organi competenti, previste dalla normativa antiriciclaggio in presenza di indicatori di anomalia connessi alle operazioni. In particolare, tra i suddetti clienti ne sono stati individuati 4 che avevano effettuato frequenti operazioni di trasferimento di fondi per importi annui di significativo ammontare, incongruenti con

l'attività svolta ovvero con il profilo economico, patrimoniale o finanziario, nei cui confronti saranno sviluppati ulteriori accertamenti al fine di rilevare eventuali irregolarità anche sul piano fiscale. In merito alle risultanze emerse sono state costantemente aggiornate le Autorità di Vigilanza competenti e cioè l'Ufficio di Informazione Finanziaria in seno alla Banca d'Italia, l'Organismo degli Agenti Finanziari e dei Mediatori Creditizi (O.A.M.) e il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze, quest'ultimo deputato all'irrogazione delle rilevate sanzioni e, in ragione della gravità, ripetitività e sistematicità delle stesse, all'applicazione della misura della sospensione, sino a tre mesi, dell'esercizio dell'attività. Il controllo dei circuiti di pagamento alternativi al sistema bancario, degli strumenti di moneta elettronica e delle valute virtuali è indispensabile per intercettare possibili operazioni di finanziamento di reti terroristiche. Inoltre, il monitoraggio dei flussi finanziari è il metodo più efficace per individuare i capitali di origine illecita, prevenendo e contrastando forme di riciclaggio in grado di inquinare l'economia legale e di alterare le condizioni di concorrenza. In questo comparto, la Guardia di Finanza esercita le sue competenze specialistiche esclusive non solo per intercettare condotte illecite, ma anche per tutelare cittadini e operatori che rispettano le norme.

## Roma: era tra i 12 più ricercati nello Stato di New York, arrestato



Lo scorso 10 aprile, T.M., 54enne di New York, è stato tratto in arresto dal personale della Polizia di Stato dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza Vaticano, per i reati di minaccia e resistenza a Pubblico Ufficiale, nonché per il reato di possesso ingiustificato di armi ed oggetti atti ad offendere. Lo stesso infatti era stato notato nelle adiacenze del colonnato di Piazza San Pietro, al momento del deflusso dei fedeli intervenuti per l'udienza del Santo Padre, mentre tentava di celare il volto, calzando il cappuccio della propria felpa. Subito fermato per un controllo, ha tentato di opporre resistenza ma, una volta bloccato, è stato perquisito e trovato con indosso 3 coltelli da venti centimetri. Da ulteriori accertamenti subito effettuati è emerso che T.M., giunto da poco in Italia, era inserito nella lista dei 12 maggiori ricercati dello Stato di New York, per i reati di rapina e sequestro di persona. L'arresto è stato poi convalidato dal G.I.P., su richiesta della Procura, nei giorni successivi. Il Prefetto di Roma ha poi emesso, nei confronti dello statunitense, un provvedimento di espulsione, seguito immediatamente da un provvedimento di accompagnamento immediato alla Frontiera emesso dal Questore di Roma. Lo straniero è stato infine rimpatriato, dall'Aeroporto di Fiumicino, con un volo diretto a New York, dove, appena giunto, verrà prelevato dalle Autorità di Polizia locali.

## Sequestrati dalla GdF a promotore finanziario abusivo 4.000 oggetti preziosi

Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Reggio Calabria e del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, diretta dal Dott. Giovanni Bombardieri, stanno dando esecuzione - in Italia ed all'estero - ad un provvedimento, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale, che dispone il sequestro di beni riconducibili ad un sedicente promotore finanziario reggino, ritenuto essere il vertice di un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di plurimi reati quali l'abusiva raccolta e gestione del risparmio, la

vendita di strumenti finanziari fassulli, l'autoriciclaggio e l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. In particolare, l'ingente patrimonio sottoposto a sequestro è costituito da oltre 4.000 preziosi, tra cui diamanti, collane, bracciali e anelli in oro, nonché da orologi di lusso per un valore complessivo superiore ai 2 milioni di euro. La ricostruzione è stata eseguita valorizzando le risultanze di pregresse indagini, condotte dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria Reggio Calabria e dal Nucleo Speciale di Polizia Valutaria, nel cui ambito è emerso come il proposto, agendo sotto lo schermo di so-

cietà finanziarie appositamente costituite, avrebbe ricevuto denaro da centinaia di risparmiatori, residenti in tutta Italia, prospettando rendimenti particolarmente allettanti. La raccolta del denaro sarebbe avvenuta mediante la stipula di contratti nell'ambito di un "sistema piramidale", in cui le entrate, che consentono di finanziare il corrispettivo promesso ai partecipanti, non derivano da un'attività reale, bensì dal beneficio economico conseguente all'ingresso di altri soggetti nel sistema (cosiddetto "schema Ponzi"). La locale Procura della Repubblica - sempre più interessata agli aspetti economico-finanziari legati alla

criminalità - ha delegato il Gruppo Tutela Economia del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria Reggio Calabria ed il IV Gruppo del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria a svolgere indagini a carattere economico/patrimoniale finalizzate all'applicazione, nei confronti del citato soggetto, di misure di prevenzione reali. La divergenza tra gli esigui redditi dichiarati e le effettive disponibilità del falso promotore finanziario, ricostruita dai finanziari e corroborata dalle dichiarazioni dei risparmiatori raggrati, è stata ritenuta idonea a configurare - allo stato del procedimento ed impregiudicata ogni successiva valutazione nel me-

rito - la pericolosità sociale del soggetto, considerato che il medesimo viveva abitualmente dei proventi illeciti derivanti dalle attività illegalmente esercitate. A seguito di tale approfondimento, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, riconoscendo la validità delle tesi investigative proposte, con il provvedimento in esecuzione ha decretato l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale del sequestro funzionale alla confisca del richiamato "tesoretto" nonché delle disponibilità finanziarie - individuate in Italia, Spagna e Germania - riconducibili all'abusivo promotore finanziario.

# Corruzione e turbativa d'asta al Consorzio rete fognaria di Taormina

I Finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Messina e Agenti della Questura di Messina - Commissariato P.S. Taormina - hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare personale che dispone la sospensione dall'esercizio del pubblico ufficio nei confronti di un ex dirigente del Consorzio Rete Fognaria di Taormina, gestore dell'impianto fognario della fascia Ionica messinese, ed il divieto temporaneo per due imprenditori della provincia di Messina ed un professionista, già dirigente dell'Ente, di contrarre con la Pubblica Amministrazione. Il provvedimento cautelare, emesso dal G.I.P. del Tribunale Peloritano, su richiesta della Procura della Repubblica di Messina, interviene nella fase delle indagini preliminari ed è basato su imputazioni provvisorie, che dovranno comunque trovare riscontro in dibattimento e nei successivi gradi di giudizio, nel rispetto del principio di presunzione di innocenza fino a sentenza definitiva stabilito dall'art. 27 della Costituzione. Agli indagati sono contestati, in concorso tra loro, i reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, turbata libertà nel procedi-



mento di scelta del contraente, falso materiale e ideologico, truffa e inquinamento ambientale. Le indagini, condotte dal Commissariato di P.S. Taormina e dalle Fiamme Gialle della Compagnia di Taormina, coordinate dalla Procura della Repubblica di Messina, che sono consistite in complesse ricostruzioni documentali, intercettazioni ambientali e accertamenti bancari, hanno messo in luce l'esistenza di un collaudato sistema di cattiva gestione delle funzioni pubbliche, in totale spregio dei principi di correttezza, trasparenza ed imparzialità che dovrebbero presiedere all'azione amministrativa. In dettaglio, il sistema illecito ruotava attorno alle figure di due

dirigenti, rispettivamente responsabili dell'area tecnica e dell'area finanziaria, che gestivano, in maniera clientelare, i lavori di manutenzione dell'Ente pubblico, inosservanti della vigente normativa sui contratti pubblici, affidandoli arbitrariamente a taluni imprenditori per la realizzazione di scopi personalistici, quali incarichi privati retribuiti ed altre varie utilità economiche. Inoltre, gli investigatori hanno dimostrato che il Responsabile tecnico aveva consentito l'utilizzo dell'impianto di depurazione anche in assenza dell'autorizzazione allo scarico, risultata ormai scaduta, e della manutenzione della struttura, obbligatorie per il trattamento a norma di legge delle acque reflue,

arrivando persino ad autorizzare uno degli imprenditori colpiti dalla misura restrittiva, allo scarico reiterato di reflui fognari non depurati nelle acque del fiume Alcantara, in totale inosservanza delle prescrizioni e cagionando un significativo danno all'ecosistema fluviale. In merito, il Giudice per le Indagini Preliminari, considerati i gravi indizi di colpevolezza ed il concreto pericolo di reiterazione del reato, ha disposto il sequestro dell'automezzo utilizzato per il trasporto illecito di rifiuti e scarico abusivo dei reflui fognari, riconducibile ad una società gestita da uno degli imprenditori indagati. L'impianto gestito dal Consorzio, già sottoposto a sequestro nel corso delle investigazioni, è attualmente affidato ad un amministratore giudiziario e risulta regolarmente operativo, in regola con gli interventi di manutenzione previsti per legge. L'odierna attività testimonia il perdurante impegno delle Forze dell'Ordine e della Procura della Repubblica di Messina nel contrasto ai reati contro la Pubblica Amministrazione, a tutela dell'ambiente ed a presidio della legalità circa la corretta spesa delle risorse pubbliche in favore della collettività.

Poliziotto accoltellato a Milano, Consap aggressioni a divisa fenomeno allarmante



“Le aggressioni ai poliziotti, non dovrebbero essere tollerate in un paese democratico” lo dichiara il sindacato di polizia Consap dopo l'accoltellamento di un collega nei pressi della stazione di Milano Lambrate “Mentre siamo in attesa di notizie confortanti dall'ospedale dove il collega è ricoverato in gravissime condizioni – ha detto il segretario generale nazionale della Consap Patrizio Del Bon – non possiamo non rimarcare che l'accoltellatore, sono oltre dieci anni che delinque in questo paese ed ha precedenti specifici proprio per porto di coltello, una circostanza che documenta nei fatti come sia possibile delinquere in questo paese e farla franca, fino al momento in cui si alza il tiro ed un poliziotto di 35 anni si ritrova in lotta tra la vita e la morte” Ci aspettiamo che la politica possa individuare correttivi di legge che consentano di prevenire queste situazioni, con misure adeguate a contrastare la pericolosità del personaggio in questione e dei tanti che, come lui, scorrazzano in lungo e in largo in Italia, sia che essi siano legati a problemi psichici o natura violenta”. In mancanza di strumenti legislativi adeguati – conclude Del Bon – questi episodi si moltiplicheranno inevitabilmente. Il sindacato Consap esprime totale vicinanza al collega e auspica per lui una pronta guarigione.

## Napoli: percepivano Reddito di Cittadinanza ma erano parenti e sodali di camorristi, sette persone indagate

I Carabinieri del Gruppo di Torre Annunziata hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata, su richiesta di questa Procura della Repubblica, a carico di 7 persone indagate, a vario titolo, in ordine ai reati di truffa aggravata per l'indebito conseguimento di erogazioni pubbliche e omessa comunicazione delle variazioni di informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o riduzione del "reddito di cittadinanza". Le indagini, condotte dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Torre Annunziata e coordinate dalla locale Procura della Repubblica, hanno consentito di rilevare che gli indagati, tutti legati da



vincoli di parentela ad esponenti di diverse consorterie criminali locali, avrebbero indebitamente percepito il beneficio del "reddito di cittadinanza" nel periodo compreso tra i mesi di gennaio 2021 e settembre 2022, per un importo complessivo pari a circa

16.000 euro. Nello specifico è emerso che gli stessi, nella domanda per accedere al beneficio ovvero anche successivamente alla presentazione della stessa, avrebbero omesso di comunicare all'INPS la sottoposizione propria o di un loro familiare convivente ad

una misura cautelare personale e, in un caso, la condanna di uno di essi, con sentenza passata in giudicato, per reati di tipo associativo, inducendo così in errore l'Ente erogatore e percependo indebitamente, per il periodo oggetto delle indagini, somme di denaro non dovute ovvero in misura superiore a quella spettante. Nel corso dell'esecuzione del provvedimento cautelare reale sono stati sottoposti a sequestro: 7 carte per reddito di cittadinanza, 9 rapporti finanziari ed una polizza assicurativa, le cui consistenze sono in corso di accertamento presso i rispettivi istituti di credito ed enti nonché la somma complessiva di 500 euro circa in contanti.

## LA CRISI MEDIORIENTALE

# Unicef: A Gaza serve carburante per spostare le forniture salvavita e le medicine”

Dichiarazione della Direttrice Generale UNICEF Catherine Russell



“La risposta umanitaria dell'UNICEF e dei nostri partner – e quindi la vita di tutti i bambini e delle loro famiglie nella Striscia di Gaza che dipendono da essa – necessita di carburante. Abbiamo bisogno di carburante per spostare le forniture salvavita – medicine, trattamenti per la malnutrizione, tende e condutture d'acqua – e il personale per raggiungere i bambini e le famiglie in difficoltà. Ma l'intensificarsi delle operazioni militari nell'area di Rafah e la chiusura dei principali valichi di frontiera verso il sud di Gaza hanno bloccato il nostro accesso al carburante, con il rischio di bloccare le operazioni umanitarie. Le poche infrastrutture essenziali di Gaza che rimangono almeno parzialmente funzionanti dipendono anch'esse dal carburante per fornire servizi salvavita. Tra queste vi sono gli ospedali e i centri di assistenza sanitaria primaria rimasti, gli impianti di desalinizzazione dell'acqua e i pozzi d'acqua, le pompe per le acque reflue e la raccolta dei rifiuti solidi, che potrebbero esaurirsi nel giro di giorni, se non di ore. La situazione è terribile. Se i valichi di Kerem Shalom e Rafah non verranno riaperti al carburante e alle forniture umanitarie, le conseguenze si faranno sentire quasi immediatamente: i servizi di supporto vitale per i neonati prematuri perderanno energia; i bambini e le famiglie si disidrateranno o

consumeranno acqua pericolosa; le fognature traboccheranno e diffonderanno ulteriormente le malattie. In poche parole, il tempo perso diventerà presto vite perse. Esorto vivamente le autorità competenti a fornire agli attori umanitari misure attuabili e garanzie concrete per facilitare il movimento sicuro e protetto dei carichi umanitari, attraverso tutte le rotte, verso e all'interno della Striscia di Gaza. Sono anche profondamente preoccupata per lo spostamento di civili a Gaza in aree non sicure. In risposta agli ordini di evacuazione nella parte orientale di Rafah, almeno 80.000 persone sarebbero fuggite dall'area, e molti hanno cercato rifugio ad Al-Mawasi e tra le rovine di Khan Younis. Sono mesi che avvertiamo che Al-Mawasi non è un'opzione sicura. Si tratta di una stretta striscia di spiaggia sulla costa che non dispone delle infrastrutture di base – come servizi igienici e acqua corrente – necessarie per sostenere la popolazione. Inoltre, la maggior parte dei bambini di Rafah è già stata sfollata più volte a causa dei combattimenti, in diretta violazione dei loro diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Infine, abbiamo av-

Unrwa, “110.000 persone fuggite da Rafah, serve cessate fuoco immediato”

Sono circa 110.000 le persone che sono fuggite da Rafah, nel sud della Striscia, alla ricerca di "sicurezza" altrove nell'enclave palestinese martellata da sette mesi di operazioni militari israeliane contro Hamas. "Mentre si intensificano i bombardamenti delle forze israeliane a Rafah, proseguono gli sfollamenti forzati", denuncia via X l'Unrwa, che stima siano "circa 110.000 le persone che hanno lasciato Rafah in cerca di sicurezza". "Ma nessun posto è sicuro nella Striscia di Gaza - denunciano - e le condizioni di vita sono atroci. L'unica speranza è un cessate il fuoco immediato".

vertito per mesi che qualsiasi escalation militare a Rafah avrebbe portato a sofferenze umane ancora maggiori. E ora lo stiamo vedendo in tempo reale. I bambini di Gaza hanno sofferto terribilmente in questa guerra. Più di 14.000 sono stati uccisi, secondo le ultime stime del Ministero della Sanità palestinese. Altre migliaia sono stati feriti o hanno perso familiari, persone care o amici, mentre si stima che 17.000 bambini siano non accompagnati o separati. Quasi tutti i bambini di Gaza sono stati esposti alle esperienze traumatiche della guerra, le cui conseguenze dureranno per tutta la vita. Molti sono gravemente feriti, esausti, malati, malnutriti o traumatizzati. Con questa ultima escalation a Rafah, ora devono sopportare ancora più dolore e sofferenza. Imploro le parti in conflitto di cessare immediatamente le ostilità, di proteggere i bambini e le infrastrutture civili, di rilasciare tutti gli ostaggi rimasti e di concedere agli attori umanitari lo spazio e l'accesso necessari per portare in sicurezza all'interno della Striscia di Gaza la risposta massiccia e multi-agenzia di cui c'è così disperatamente bisogno".

## Hamas sulla tregua: “La palla è interamente nelle mani di Israele”

"La palla è interamente nelle mani" di Israele in vista di un accordo di tregua nella Striscia di Gaza, ha detto il movimento islamico palestinese Hamas dopo la partenza della sua delegazione dall'Egitto dove si stanno svolgendo i colloqui. Intanto l'Egitto chiede ad Hamas e Israele di mostrare "flessibilità" per raggiungere "il più rapidamente possibile" una tregua nei combattimenti a Gaza associata al rilascio degli ostaggi. Lo rende noto un comunicato stampa del ministero degli Affari Esteri. Durante un colloquio telefonico con il segretario di Stato americano Antony Blinken, il ministro degli Esteri egiziano Sameh Choukri ha sottolineato "l'importanza di esortare le parti a dimostrare flessibilità" e a compiere tutti gli sforzi necessari per raggiungere un accordo di tregua e porre così fine alla tragedia umanitaria. Poi il Premier israeliano che resta su posizioni assolutamente intransigenti: I manifestanti universitari pro-Palestina "stanno sostenendo il genocidio". Queste le parole di Benjamin Netanyahu in un'intervista al talk show americano Dr. Phil Primetime. "Alcuni leader mondiali mi dicono in privato che Hamas deve essere distrutto, ma quando si trovano di fronte a tutta questa propaganda, a tutta questa follia nei campus, iniziano a logorarsi. Ma non mi tiro indietro. Faremo quello che dobbiamo fare per tutelarci". Interrogato ulteriormente sui disordini anti-israeliani nelle università statunitensi, Netanyahu ha anche affermato che l'obiettivo dichiarato di Hamas di distruggere Israele "non è resistenza". "Ci sono un sacco di persone ignoranti, che mi dispiace dirlo, il cui senso della storia nella migliore delle ipotesi risale alla colazione, e nemmeno a quello. Non hanno la più pallida idea di cosa sia Hamas", ha detto il primo ministro, citando il trattamento riservato da Hamas agli omosessuali e alle donne. Parlando poi a Gerusalemme con il conduttore televisivo americano Phil McGraw, il premier israeliano ha sostenuto che lo Stato ebraico "non ha altra scelta" se non quella di distruggere i restanti battaglioni di Hamas a Rafah. "Se non li distruggiamo, se li lasciamo in pace, torneranno. Emergeranno dai tunnel, riprenderanno il controllo di Gaza e faranno ciò che hanno promesso di fare: rifaranno il 7 ottobre - questo enorme massacro - ancora, ancora e ancora", ha detto Netanyahu.

## Rapporto critico Blinken a Congresso su condotta Israele

Il segretario di Stato Usa Antony Blinken potrebbe presentare al Congresso un rapporto molto critico sulla condotta di Israele a Gaza, che non arriva però a concludere che ha violato i termini per l'uso delle armi statunitensi. Lo rende noto Times of Israel, che riprende Axios, sulla base delle dichiarazioni di tre funzionari statunitensi. Negli ultimi mesi, il Dipartimento di Stato è stato impegnato in un processo interno per preparare il rapporto politicamente sensibile richiesto dal nuovo memorandum sulla sicurezza nazionale emesso a febbraio dal presidente Biden. Il Dipartimento di Stato ha fissato la scadenza per presentare i rapporti su sette paesi al Congresso entro l'8 maggio, ma all'inizio di questa settimana ha detto che sarebbe stato ritardato di qualche giorno. Nelle ultime settimane c'è stato un braccio di ferro all'interno del Dipartimento di Stato sul contenuto del rapporto su Israele e sulle sue conclusioni. L'ambasciatore americano in Israele Jack Lew e l'inviato umanitario uscente degli Stati Uniti per Gaza David Satterfield hanno inviato un promemoria a Blinken nelle ultime settimane affermando che Israele non sta violando il diritto internazionale nella sua guerra a Gaza, secondo quanto hanno riferito ad Axios due funzionari statunitensi che hanno letto il promemoria. Lew e Satterfield hanno raccomandato a Blinken di certificare nel rapporto che Israele non sta ostacolando gli aiuti umanitari. I due hanno chiarito che, sebbene in passato Israele abbia limitato gli aiuti umanitari e creato ostacoli affinché gli aiuti raggiungessero Gaza, ha cambiato la sua politica da aprile, dopo che il presidente Biden ha presentato un ultimatum al primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Secondo funzionari statunitensi, Lew e Satterfield hanno affermato che la situazione oggi per quanto riguarda la politica israeliana in materia di aiuti umanitari è notevolmente migliorata e Israele non sta ostacolando intenzionalmente gli aiuti.

## LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# La Russia potrebbe occupare tutta l'Ucraina con successo?

di Giuliano Longo

Un'ipotesi diffusa nella comunità militare e degli affari esteri è che la Russia non sarebbe in grado di occupare l'Ucraina in modo duraturo anche se vincesse la guerra. Molti credono che Mosca considererebbe troppo costoso, dal punto di vista economico e del dispendio di vite umane, controllare un paese grande e ostile come l'Ucraina che non riuscirebbe a pacificare.

Questa è la tesi che alcuni analisti della rivista americana di strategia militare *19fortyfive* non considerano poi così granitica. Anzi, la documentazione storica suggerisce che gli occupanti di solito riescono a controllare ed estrarre risorse significative dai territori conquistati e la Russia recuperando le risorse economiche del paese occupato, potrebbe anche ricavarne dei vantaggi. Inoltre l'occupazione avverrebbe mentre un numero considerevole di uomini ucraini in età militare è già morto nel conflitto, riducendo le forze disponibili a una prolungata guerriglia. D'altra parte non è un segreto, nemmeno per Zelenskij, che la società ucraina conta ancora molte migliaia di simpatizzanti filo-russi, soprattutto nell'est e nel sud del paese. Questi potrebbero costituire la spina dorsale dell'amministrazione civile russa e aiuterebbero ad ancorare l'influenza di Mosca nel lungo termine. Infatti, storicamente, gli occupanti di lungo periodo affidano prevalentemente ai nativi i compiti di polizia e difesa. Come d'altronde avvenuto in Ucraina nel secondo conflitto mondiale con i collaborazionisti filonazi di Bandera ed altre formazioni. Inoltre lo stesso territorio ucraino, privo di foreste e mon-



tagne, non si presta ad una resistenza partigiana prolungata. Certo la Russia ha anche "una certa esperienza" di sottomissioni riuscite nella storia recente. Dopo una feroce guerra civile, il Cremlino ha ristabilito il controllo sulla Cecenia, che ora è un importante fornitore di truppe per la campagna ucraina. Mosca ha mantenuto anche il controllo stabile sulla Crimea per un intero decennio. Da quando le forze filo-russe hanno sequestrato parti degli oblast di Donetsk e Lugansk nel 2014, ci sono poche prove che le due "Repubbliche popolari" abbiano pagato un prezzo insopportabile per rimanere al potere. Per di più la resistenza popolare al dominio russo nelle aree appena conquistate come Kherson orientale e Zaporizhzhia meridionale appare molto modesta, se non inesistente, e non ha mai seriamente minacciato il controllo militare russo. Molti in Occidente sostengono che gli ucraini siano un popolo incredibilmente ribelle e forse i social media renderebbero più difficile contenere la protesta, mentre il so-

stegno clandestino occidentale alimenterebbe la guerra partigiana. Quindi, secondo gli analisti di *19fortyfive*, se la Russia conquistasse l'Ucraina, avrebbe una ragionevole possibilità di impossessarsi delle sue risorse, utilizzare la sua popolazione, i terreni agricoli, le risorse naturali, le industrie e i porti marittimi. Secondo gli autori dell'articolo, troppi commenti sulla guerra in Ucraina si basano sul presupposto che la Russia non potrà mai avere successo e trarre beneficio dal conflitto, anche se dominare l'Ucraina per Mosca significherebbe pesare sugli equilibri di potere europei e globali. Sin qui l'analisi puramente teorica della pubblicazione americana, ma ci sono altri risvolti da considerare. In primis che l'Occidente, Washington e la NATO non permetteranno mai una occupazione totale dell'Ucraina, con buone possibilità che in un futuro non lontano, Kiev venga integrata nell'Alleanza Atlantica, aprendo la possibilità, di una guerra europea su vasta scala, come già si va delineando. Inoltre in Occidente cir-

cola ormai la ragionevole opinione che con il persistere e l'incremento degli aiuti occidentali, la Russia non sia in grado di sfondare il fronte e quindi miri a congelare la situazione mantenendo i territori occupati. Infine, se oggi la posizione economica di Mosca rimane ancora solida, c'è il fondato dubbio che i perdurare del conflitto e le sanzioni dell'Occidente comincino a logorare il tessuto economico/finanziario di quel Paese. D'altra parte questa è stata la strategia dell'Occidente sin dall'inizio del conflitto, logorare la Russia, mentre Mosca logorava Kiev. Senza considerare che ad oggi quella russa è praticamente una economia di guerra e i rischi della riconversione, in caso di tregua o fine del conflitto, potrebbero essere pesantissimi per lo stesso tenore di vita dei cittadini russi. Ma nel frattempo l'Ucraina ne uscirà distrutta e i fondi e i beni russi congelati da destinare eventualmente a Kiev, apparentemente per la sua ricostruzione, serviranno solo a prolungare la guerra, ma non a vincerla.

Zelenskij: forse a giugno i negoziati per adesione a UE con l'obiettivo finale del 2030



L'Ucraina prevede di avviare i negoziati di adesione all'Unione europea a giugno, ha dichiarato il presidente Volodymyr Zelenskyy il 9 maggio.

"Stiamo preparando attivamente la prossima fase di riavvicinamento con l'Unione europea per giugno - anticipiamo l'adozione del quadro negoziale e l'effettivo inizio dei negoziati per l'adesione dell'Ucraina", ha detto Zelenskyy nel suo discorso serale.

"Il nostro Paese, il nostro popolo se lo merita", ha aggiunto Zelenskyy. "La linfa vitale dell'Unione europea è essere un progetto europeo che non lascia nessuno al di fuori dell'UE, nessuno che professi veramente i valori europei."

Nella stessa giornata Katarina Mathernova, ambasciatrice dell'UE in Ucraina, ha affermato che il 2030 è una probabile per l'adesione dell'Ucraina all'Unione europea.

Anche la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, durante una visita a Kiev il 9 maggio, ha annunciato che i negoziati ufficiali per l'adesione dell'Ucraina all'UE dovrebbero iniziare entro la fine della prima metà del 2024.

"I negoziati introduttivi devono iniziare il più rapidamente possibile e sono ottimista sul fatto che gli Stati membri dell'UE possano approvare il quadro negoziale a giugno", ha affermato Metsola. "Come sapete, la presidenza ungherese del Consiglio dell'UE inizierà il 1 luglio, quindi è importante prendere le decisioni necessarie prima di allora, durante la presidenza belga."

Anche primo ministro ucraino Denys Shmyhal ha affermato che il presidente del Consiglio europeo Charles Michel aveva indicato il 2030 come possibile anno obiettivo per un ulteriore allargamento dell'UE, ma ha

aggiunto che la Commissione lavorerà per cercare di integrare l'Ucraina in tempi più rapidi. La presidenza del Consiglio dell'UE ruota tra i membri dell'UE ogni sei mesi, con il Belgio che mantiene la carica fino al 30

giugno. L'Ungheria ha ripetutamente ostacolato i finanziamenti dell'UE all'Ucraina e il primo ministro ungherese Viktor Orbán ha mantenuto stretti rapporti con Mosca. In ogni caso i tempi per l'adesione di

Kiev alla UE dovranno tener conto dell'esito delle elezioni per il Parlamento Europeo e la successiva nomina della Presidenza della Commissione che non avverrà immediatamente.

**Balthazar**

Zelensky caccia il capo della Direzione dello Stato Sergei Rud: "La struttura era infiltrata da Mosca"



Il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, ha licenziato il capo della Direzione per la protezione dello Stato, Sergei Rud, la struttura che offre protezione ai vertici ucraini e a cui appartenevano i due colonnelli arrestati nei giorni scorsi con l'accusa di essere coinvolti in un complotto per assassinare il capo dello Stato. Zelensky ha ufficializzato la decisione con un decreto pubblicato sul sito della presidenza, in cui non vengono precisati i motivi del licenziamento. Martedì il Servizio di sicurezza ucraino (Sbu) ha annunciato di aver sventato un piano dell'intelligence russa, il Servizio di sicurezza federale russo (Fsb), per assassinare Zelensky, il capo dell'intelligence militare di Kiev Kirilo Budanov e dello stesso Sbu Vasil Maliuk e altri alti funzionari. Secondo la Sbu, uno dei due colonnelli ucraini arrestati aveva trasportato a Kiev munizioni e un drone che sarebbero stati utilizzati nel piano. Entrambi sono accusati di aver trasmesso, in cambio di denaro, informazioni all'Fsb russo per effettuare attacchi contro Zelensky. Secondo i servizi segreti ucraini, dall'inizio della guerra la Russia ha tentato più volte di assassinare il presidente.

#### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

# A Mosca conviene che il suo export venga pagato in rupie indiane?

La Russia avrebbe risolto il problema con i "miliardi di rupie" che dal 2022 si accumulano nei conti degli esportatori russi presso le banche indiane. Lo ha riferito l'Hindustan Times citando fonti informate. I fondi sono investiti in azioni indiane, titoli di stato, progetti infrastrutturali e altri beni. E, come osserva l'articolo "la maggior parte delle rupie accumulate in India sono già state utilizzate, quindi questo non è più un problema".

Le fonti del quotidiano non hanno però fornito dettagli, definendo la situazione delicata. Inoltre non ci sono state dichiarazioni ufficiali su questo argomento né da parte russa né da parte indiana.

Nel maggio 2023, l'agenzia Reuters riferiva che Mosca e il New Daily avevano sospeso i lavori su un meccanismo di regolamento della rupia. Perché per la Russia un tale meccanismo si è rivelato non redditizio a causa dello squilibrio commerciale e dell'incapacità di convertire completamente la valuta nazionale indiana.

A rigor di termini, con un fatturato commerciale reciproco pari a 65 miliardi di dollari alla fine del 2023, la sproporzione a favore della Russia ammontava a oltre 55 miliardi. Quindi lo squilibrio tra esportazioni e importazioni è un fatto innegabile.



Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha riconosciuto il problema. Dopo il Consiglio dei ministri degli Esteri dei paesi della SCO a Panaji (stato indiano di Goa), ha affermato che "nei conti bancari indiani sono stati accumulati miliardi di rupie", che devono essere convertite in altre valute per essere utilizzate. Come farlo, ha detto, è oggetto di discussione tra i governi di entrambi i paesi.

A settembre, durante una conferenza stampa a margine del vertice del G20 a Nuova Delhi, il ministro aveva affermato che le autorità indiane erano pronte ad offrire "aree promettenti" dove investire le rupie delle imprese russe bloccate nel Paese, "che hanno non hanno ancora trovato la loro applicazione."

Per quanto riguarda l'importo totale dei fondi bloccati nelle banche indiane, non ci sono informazioni precise al riguardo. Alcuni parlano di 7 miliardi di dollari, altri di dieci. E Reuters, ad esempio, cita una cifra di 39 miliardi. Bloomberg ha scritto l'estate scorsa che nella "trappola" bancaria indiana, dove sono bloccati i profitti degli esportatori russi, si accumulano fino a un miliardo di dollari in rupie ogni mese.

Anche tenendo conto che i pagamenti tra Russia e India avvengono non solo nelle valute nazionali, ma anche in dirham arabi, dollari ed euro, l'importo è comunque significativo. Sorge una domanda logica: perché Mosca dovrebbe investire questo denaro in un'economia straniera, anche se amica come l'India?

Alcuni economisti osservano che non si possono investire rupie nell'economia russa perché avrebbero bisogno di essere riconvertite in qualche altra valuta e sono pochi gli operatori internazionali che le utilizzano.

Quindi la prospettiva indicata dal quotidiano indiano è una sorta di soluzione palliativa, se non una tantum, almeno temporanea. Questa soluzione consentirebbe a Mosca di investire in titoli indiani. Oppure effettuare investimenti diretti, creando joint venture o implementando alcuni progetti aziendali, traendone profitto. Ma il rendimento dell'investimento nei titoli che vengono offerti a Mosca è piuttosto basso. Non è paragonabile, ad esempio, all'investimento nei suoi prestiti federali.

Inoltre la Russia, sviluppando la sua presenza nell'economia indiana, ha l'opportunità di entrare in altri mercati che le sono chiusi. Non è un segreto che la Rosneft ha già delle joint venture in India che forniscono petrolio e lo trasformano per venire esportato dall'India in Europa. Si tratta di un prodotto indiano che non è soggetto a restrizioni sanzionatorie.

Quindi, sotto il profilo politico, alla Russia conviene sempre venir pagata anche in Rupie.

Balthazar

Email redazione@agc-greencom.it  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

**BluePower**

ENTRA IN  
**BLUEPOWER**

Info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

# L'egemonia Usa in Europa ha spinto la Russia al patto di ferro con la Cina

di Dario Rivolta\*

Di là dalle più o meno roboanti affermazioni e richiami al diritto internazionale e al rispetto dei diritti umani, ciò che davvero ha sempre mosso e muoverà gli Stati nella loro politica internazionale è il perseguimento del proprio interesse. Nel migliore dei casi il "diritto" è complementare, nella maggior parte delle volte rappresenta un alibi, più o meno credibile secondo le circostanze, per giustificare le azioni intraprese.

Purtroppo, o per fortuna, non sempre i politici di turno indipendentemente dalle intenzioni riescono a tutelare gli interessi cui mirano, e anche quando sembrano avere successo occorre distinguere tra i vantaggi a breve termine e quelli a lungo termine. La ragione sta nel fatto che la politica internazionale non è come il gioco degli scacchi, ove ogni componente ha un suo ruolo immutabile e ben definito. Nel mondo reale non solo "re" e "regine" possono cambiare inaspettatamente il loro modo di muoversi, ma lo fanno persino i "pedoni". Gli amici possono essere contemporaneamente anche nemici su altri obiettivi e viceversa. Se a ciò si aggiunge che le variabili sono sempre infinite e non tutte dipendono dagli attori in campo, il quadro che ne esce è complicatissimo.

I politici avveduti non solo hanno innanzitutto il dovere di ben identificare gli interessi del proprio Paese, ma devono anche considerare quali siano le ambi-



zioni e gli interessi degli altri soggetti. Ovviamente le cose sono estremamente complicate e gli errori, inaspettati, possono sempre capitare.

Se si guarda all'interesse nazionale degli Stati Uniti, non è possibile che costatare che la (attualmente) più grande potenza mondiale dopo il 1991 è stata in grado, per almeno due decenni, di esercitare una forte ed unica egemonia su tutto il globo, ed è comprensibile che cerchi di mantenere questa sua posizione preminente. Purtroppo per loro, a partire più o meno dal 2000, gli equilibri mondiali hanno cominciato a cambiare ed è sotto gli occhi di tutti che l'ascesa economica e politica della Cina sia in grado di poter insidiare quella posizione.

Dopo la caduta dell'Unione Sovietica gli Usa si erano convinti che il nemico di un tempo,

l'Unione Sovietica diventata oramai solo Russia, potesse entrare nel novero dei Paesi ridotti a vassallaggio più o meno "felice". Qualcuno a Washington aveva persino immaginato di poter guardare a quel Paese, immenso per dimensioni, come una prateria ove le grandi imprese americane avrebbero potuto scorrazzare a proprio piacimento. L'ascesa al potere di Vladimir Putin in una Russia già incamminata verso lo sfacelo ha ridimensionato quei progetti. È pur vero che, almeno all'inizio, il nuovo autocrate chiese di poter essere associato al mondo occidentale, e cioè agli Stati Uniti, ma pretendeva di farlo giocando di pari a pari. Tale richiesta per quella che in quel momento era una potenza vittoriosa suonò blasfemia. Per ridimensionare quelle pretese furono accentuate le operazioni di penetrazione

"amichevole" già intraprese in tutti quei Paesi che avevano fatto parte dell'impero comunista e, ove necessario, furono aiutate alcune "rivoluzioni colorate".

Fin dal 1997 l'ascoltato politologo statunitense Brzezinski aveva suggerito che, per garantire la continuazione del predominio americano, fosse necessario poter esercitare un qualche controllo sui Paesi dell'Asia centrale e che per farlo sarebbe stato utile e addirittura indispensabile garantirsi una certa egemonia sull'Ucraina.

Nel frattempo ai politici americani cominciava ad essere evidente che il possibile nemico del futuro avrebbe potuto diventare la Cina, forte di più di un miliardo di persone e di un'economia in rapida e fortissima ascesa. Qualcuno a Washington pensava che lo sviluppo dell'economia capitalista cinese avrebbe di per sé portato quel Paese ad allargare le libertà democratiche interne e la democrazia, con le sue tante voci spesso discordanti, è comunque e sempre un interlocutore più docile di un sistema autocratico potenzialmente ostile. Che si trattasse di una illusione lo ha dimostrato la storia degli ultimi quindici anni poiché, anziché democratizzarsi, la Cina si è incamminata verso un sistema sempre più chiuso e repressivo. Come c'era da aspettarsi conoscendo la storia e la cultura millenaria di quel Paese, a Pechino si tornò ad auto-per-

cepirsi come il "Regno di mezzo", che non solo non accetta altri padroni ma, ove possibile, tende a diventarlo. L'esigenza di garantire contemporaneamente l'alimentazione di tutta la popolazione e della crescente e affamata economia ha portato i cinesi a espandere la propria presenza, spesso asfissiante, in tutti quei Paesi del mondo che potevano tornare utili. Africa, Sud America e Sud Est asiatico hanno visto moltiplicarsi finanziamenti e imprese cinesi, ma l'Europa e gli stessi Stati Uniti non sono rimasti esenti dall'"invasione" dei figli di Pechino. Ancora prima di Donald Trump i politici americani capirono che la crescita della Cina avrebbe potuto diventare il più grande competitor del futuro contro la preminenza egemonica americana sul mondo. A questo punto saggezza avrebbe voluto che, proprio per condizionarne tempi e modi dello sviluppo, diventasse utile cambiare il proprio approccio verso Mosca ed allacciare con quest'ultima (e con la sua abbondanza di materie prime) una alleanza virtuosa in funzione anti-cinese. Al contrario gli americani fecero qui il primo grave errore di valutazione. Conoscendo la storica inimicizia tra russi e cinesi qualcuno immaginò che comunque una alleanza vera tra Mosca e Pechino sarebbe stata impossibile e si poteva quindi continuare nella politica precedentemente impostata di impegnarsi, discretamente e contemporaneamente, contro entrambi. D'altra parte gli Stati Uniti avevano anche un'altra preoccupazione che li spingeva a non guardare alla Russia con particolare benevolenza: impedire quel processo di avvicinamento e collaborazione tra Mosca e i Paesi dell'Europa occidentale che sembrava essere iniziato. L'Europa era sì un nano politico (anche grazie alle attenzioni tutt'altro che benevole di Washington e il boicottaggio dapprima della Gran Bretagna, poi della Polonia), ma restava pur sempre una importantissima realtà economica mondiale. Se i Paesi più grandi dell'Europa oc-

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

## ESTERI

cidentale (Francia Germania e Italia) avessero continuato nella loro sempre più stretta collaborazione con la Russia l'unione di capitali e know how da un lato e le materie prime e la voglia di crescere dall'altro, il peso economico di quell'area del mondo sarebbe potuto ulteriormente aumentare. Ciò avrebbe potuto ben presto trasformare l'Europa in una nuova realtà magari anche politica che, a questo punto, poteva trattare con gli Stati Uniti da pari a pari. Che fine avrebbe fatto la mano egemonica statunitense sul Vecchio Continente? Almeno a partire dalla fine della Prima guerra mondiale una vicinanza troppo stretta tra Mosca e Berlino (e in seguito Parigi e Roma) era sempre stato un incubo per i politologi americani. Nel periodo della Guerra fredda, nonostante le aperture ad est di De Gaulle, Brandt, Schmidt e alcuni governanti italiani, una qualche collaborazione economica tra costoro e l'URSS non preoccupava più di tanto gli americani poiché l'ombra oscura del potere sovietico comunista era sufficiente per non spingere gli europei ad una collaborazione più stretta. La caduta del comunismo tuttavia ha fatto sparire tra i politici europei quello spauracchio più che giustificato e gli intrecci economici tra il Vecchio e il Nuovo continente avrebbero potuto, passo a passo, diventare meno indispensabili. Fu quindi indispensabile per la politica e gli interessi americani impedire quella congiunzione economica, simbolicamente rappresentata dai gasdotti South Stream e North Stream che stava avvicinando Europa e Russia. È anche con quell'obiettivo (ma non solo quello) che si spiega la volontà americana, aiutata da polacchi, baltici e britannici, di "contenere" la Russia e mettere una parola fine a quel processo in corso. L'allargamento della Nato promesso anche a Georgia e Ucraina e la continua intromissione americana nella politica di Kiev fino all'organizzazione del colpo di stato del 2014 ha creato le necessarie premesse per una successiva rottura tra Mosca e le maggiori capitali europee. L'invasione russa dell'Ucraina del 2022 è stata il punto di arrivo di quella politica americana ed è ben presto diventata un ostacolo insormontabile per ogni futura collaborazione degli europei con i russi. Oramai lo resterà per lun-

ghissimo tempo, rappresentando un successo indiscutibile per la continuazione dell'egemonia americana sull'Europa. Purtroppo, come si usa dire, "non tutte le ciambelle riescono col buco" e, contrariamente alle attese di alcuni osservatori americani la Russia, isolata dal mondo occidentale, si è buttata nelle braccia di Pechino. Superando le remore storiche secolari Putin e Xi Jinping si sono già incontrati ben 42 volte, arrivando a lodarsi pubblicamente l'un l'altro quali "il migliore amico". Nonostante una certa diffidenza reciproca continui a persistere, nel 2013 i due hanno annunciato una "partnership strategica globale". Conseguenza: alla metà del 2010 il loro interscambio corrispondeva a poco più di 78 miliardi di dollari, ma nel 2023 il commercio tra Russia e Cina ha superato i 230 miliardi di dollari. È bene precisare che tale cifra riguarda solo gli scambi diretti, mentre altre decine di miliardi di dollari sono pur sempre commercio bilaterale che però passa attraverso la Kirghisia, la Turchia, gli Emirati Arabi Uniti e altri Paesi. La posizione cinese verso la guerra in Ucraina e i legami commerciali con i nemici dell'occidente (vedi Iran) sono la dimostrazione che l'aspetto economico non esaurisce la relazione. Pur se sia Mosca che Pechino, di là dalle dichiarazioni formali, perseguono ciascuna il proprio esclusivo interesse, la loro vicinanza ha una giustificazione condivisa e cioè l'anti occidentalismo e soprattutto l'anti americanismo. La Guerra fredda è finita con il crollo della "Cortina di ferro" e con essa la contrapposizione ideologica. Che la lotta tra comunismo e liberalismo fosse anche un alibi per coprire altri interessi fu però già dimostrato anni orsono quando Nixon, Kissinger, Mao Zedong e Zhou Enlai si accordarono in funzione antisovietica dimenticando le loro divergenze ideali. Oggi stiamo assistendo ad un nuovo bipolarismo, non più centrato sulla contrapposizione ideologica di comunismo e liberalismo, ma sullo spietato perseguimento dell'egemonia mondiale. La lotta presunta tra "democrazie" e "autoritarismo" è solo la versione moderna di ciò che fu.

*\*Già parlamentare, analista di geopolitica internazionale*

# AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima  
Pagina  
News

[www.primapaginanews.it](http://www.primapaginanews.it)



**Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577**

**E-mail [redazione@primapaginanews.it](mailto:redazione@primapaginanews.it)**

**SEGUICI SU**





CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

---



- ★ volantini,  
locandine e manifesti  
biglietti da visita  
inviti e partecipazioni  
cartoline e calendari  
buste e carte intestate
- 

★ **Stampa riviste e cataloghi**

---

